



Mestizia nei compagni di lavoro dei 7 minatori italiani rimasti uccisi il 26 Settembre sera in un pozzo carbonifero della zona mineraria di Quaregnon (Belgio). - Alle famiglie delle vittime il vivo cordoglio e la solidarietà dell'«Emigrato Italiano».

L'EMIGRATO ITALIANO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Sede centrale in MILANO

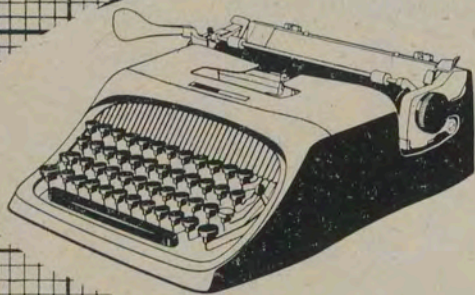
150 Miliardi di depositi

3 Miliardi di riserve

225 dipendenze

•
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO - CREDITO FONDIARIO

○
BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



Per il lavoro personale
del professionista
e dell'uomo d'affari.
Unisce la solidità e il rendimento
della macchina per ufficio
alla leggerezza ed eleganza
della portatile.

Olivetti Studio 44

Comitati diocesani per l'emigrazione

di P. F. MILINI p.s.s.c. - *Direttore delle Opere di Emigrazione per l'Italia.*

Con l'intenzione d'intensificare sempre più e meglio l'assistenza ai nostri emigranti, il Beato Pio X, prima con una lettera della Segreteria di Stato dell'8 settembre 1911, poi col « Motu Proprio » - « Jam pridem » del 19 marzo 1914 istituiva e raccomandava alle Diocesi l'organizzazione di Comitati per l'emigrazione.

La paterna sollecitudine dell'attuale Pontefice Pio XII, verso i suoi figli erranti, emanava il 1° agosto 1952 la Costituzione Apostolica « Exsul Familia », nella quale l'istituzione dei Comitati Diocesani viene ripresa e ancora caldamente raccomandata agli Ecc.mi Ordinari d'Italia, come uno dei mezzi più efficaci per preparare ed assistere i nostri emigranti.

COMPOSIZIONE

La S. Congregazione Concistoriale ha inviato all'Episcopato Italiano delle norme pratiche circa la composizione di tali Comitati, dove si trovano rappresentati tutti i rami dell'Azione Cattolica Italiana e le organizzazioni d'assistenza morale-religiosa esistenti in Diocesi, come le A.C.L.I., l'ONARMO, l'O.D.A., la protezione della giovane, l'Assistenza Emigrazione Interna, l'Apostolato del Mare e il Patronato Emigranti.

Tale Comitato è alla diretta dipendenza dell'Ecc.mo Ordinario locale, rappresentato da un Suo Delegato, che ne dirige le attività.

COMPITI DEL COMITATO

a) adoperarsi perchè sia celebrata con il maggior impegno, in tutta la Diocesi, la « Giornata Nazionale dell'Emigrante »;

b) curare la costituzione ed il funzionamento dei Sottocomitati o Comitati parrocchiali, e dei relativi patronati;

c) aiutare i parroci a promuovere appropriati corsi di istruzione catechistica per gli emigranti, lezioni morali-sociali, di lingua e geografiche dei diversi paesi di immigrazione;

d) stabilire opportuni contatti con i componenti uffici civili, sia per ogni utile suggerimento (numero e categorie richieste, località, condizioni di vita, ecc.) sia per assistere gli aspiranti all'emigrazione nelle varie pratiche richieste per l'espatrio;

Il comitato centrale del sindacato nazionale favorevole all'emigrazione

La vertenza tra i gruppi sindacali e il N.C.B. si inasprì maggiormente dopo che il 5 dicembre 1951, alla Camera dei Comuni, venne reso noto che su 137 sindacati periferici che avevano votato intorno all'ammissione di operai italiani nelle miniere, ben 105 si erano espressi contro di essa.

Nel gennaio 1952 il Comitato Centrale Esecutivo del Sindacato nazionale dei minatori, conscio delle gravi responsabilità di fronte all'opinione pubblica, decise di agire energicamente presso quei sindacati regionali che continuavano ad opporre il loro veto all'ingresso dei minatori italiani.

Lo stesso presidente del Sindacato, Sir William Lawther, in una conferenza tenuta a Scarborough, dopo avere osservato che un movimento del genere, basato soltanto sul fatto che i compagni di lavoro appartenevano ad altro paese, si verificava per la prima volta nella storia d'Inghilterra, dichiarava che qualora avesse continuato a manifestarsi un atteggiamento simile, la posizione che i minatori britannici occupavano nelle questioni internazionali sarebbe scesa al più basso livello.

« Anche se questo, continuò il Lawther, fosse l'ultimo discorso che mi fosse consentito di pronunciare, io dovrei dirvi, da uomo che crede nei valori della libertà e della fratellanza umana che **noi dobbiamo condannare questo crimine commesso contro uomini indifesi e le loro famiglie.** Altrimenti la libertà e la inviolabilità dei contratti non hanno più alcun significato ».

Queste energiche espressioni vennero riportate da tutta la stampa. Particolarmente efficaci furono i commenti del Daily Herald e del Daily Telegraph.

Ma nulla valse a smuovere le difficoltà opposte dai sindacati regionali: nè la voce unanime della stampa, fedele interprete dell'opinione pubblica, nè l'opera di convincimento sviluppata con molta pazienza dal Ministro del Lavoro, Sir Walter Monckton, nè la dimostrazione della urgente necessità di maggiore produzione di combustibile. Il contegno anzi dei sindacati re-

gionali fu talmente rigido che lo stesso organo centrale del Sindacato Minatori, che per l'innanzi si era mostrato piuttosto favorevole alla manodopera italiana, fu costretto a chiedere alle autorità competenti, l'immediata sospensione dei reclutamenti dei minatori italiani. Giova mettere in rilievo che a firmare la lettera fu lo stesso Sir William Lawther.

Quale fu la causa che provocò tale richiesta?

Innumerevoli furono i motivi di carattere psicologico e locale riferiti dalla stampa. Essi vennero già in parte illustrati in questa rivista, in una chiara esposizione del corrispondente della Radio Italiana, da Londra, Ruggero Orlando (luglio-agosto 1952).

Occorre tuttavia sottolineare alcuni motivi di carattere specificamente sindacale che furono lasciati piuttosto al margine della discussione. Non va dimenticato che le ragioni per le quali i Sindacati regionali e da ultimo lo stesso Comitato Esecutivo Centrale si sono opposti all'immigrazione italiana, dopo avere tergiversato a lungo con gli organi governativi e col N.C.B., sono state non tanto di carattere psicologico quanto piuttosto di carattere sindacale ed economico.

Motivi contro l'immigrazione italiana

Già nel 25 novembre 1952, Cyril Dunn, analizzando sul « The Observer » i motivi per cui i minatori inglesi rifiutavano il lavoro italiano, sottolineava in modo particolare le seguenti tesi sindacali: 1) Il miglior mezzo per aumentare il volume dell'offerta di lavoro nelle miniere non è quello di importare manodopera dall'estero, soluzione che diminuirebbe il potere contrattuale dei minatori inglesi, bensì quello di migliorare le condizioni di lavoro ed elevare il tenore di vita delle zone minerarie; soluzione che richiamerebbe facilmente una più abbondante manodopera giovanile inglese. 2) La ammissione nei bacini carboniferi di mano d'opera straniera non è una soluzione duratura ed efficace, nè gli oneri finanziari necessari per l'organizzazione assistenziale di tale immigrazione sono giustificati dagli scarsi risultati forniti da altre recenti immigrazioni, quali la polacca e la jugoslava; inol-

tre questo mezzo costituisce una facile scappatoia per il Governo e gli industriali che si libererebbero in tal modo dalla responsabilità di organizzare piani concreti e ragionevoli per migliorare le condizioni di lavoro. Queste due prime tesi furono assai care anche al quotidiano comunista *Daily Worker*, che se ne fece efficace propugnatore. 3) La mancanza di manodopera può essere risolta coll'applicare ai processi estrattivi, metodi meccanizzati più moderni. 4) Gli Italiani trovandosi in Inghilterra soltanto temporaneamente e coll'intenzione di guadagnare il più possibile sono portati a lavorare a qualsiasi orario e condizione suscitando il timore che a causa loro possano venir stabilite quote salariali irragionevoli: 5) Generalmente i minatori italiani hanno lasciato in patria una famiglia numerosa che ha bisogno di essere sostenuta. Questo fatto rende difficile l'assimilazione coll'elemento locale e aumenta in loro il desiderio di fare soldi nel più breve tempo.

A questi motivi un minatore dello Yorkshire, G. W. Mitchell, aggiungeva in un suo interessante articolo apparso sul « *The Spectator* » del 31 dicembre 1951, il timore dei minatori di una possibile disoccupazione futura. Qualora si fosse verificata sarebbero partiti per primi gli Italiani o gli Inglesi?

Fin qui le tesi sindacali, che hanno tutto il colore di pretesti.

Si è insistito, per esempio, sul timore di un abbassamento del tenore di vita e su un indebolimento del potere contrattuale dell'operaio inglese. Ma a parte la natura temporanea dell'ingaggio dei minatori italiani e la loro stretta osservanza delle condizioni salariali e sindacali, come poteva essere seriamente sostenuto che poche migliaia di essi (l'impegno tra il Governo inglese e quello italiano era di sole 5000 unità) potessero rovinare il tenore di vita di circa 700.000 minatori Inglesi?

Una delle condizioni sulla quale i Sindacati convennero quando si trattò di accettare manodopera italiana fu quella di dare agli italiani l'identico salario percepito dagli Inglesi. Se non l'avessero ricevuto vi sarebbe stata una causa legittima per accusare gli Italiani di fare della concorrenza.

La realtà è che l'atteggiamento sindacale

venne determinato dal fatto che i lavoratori britannici intendevano sfruttare, nello stato di necessità causato dalla deficienza di manodopera nelle miniere, una posizione di privilegio nei confronti del N.C.B.

Punto di vista dei sindacati regionali

La grande maggioranza degli iscritti al Sindacato minatori, conscia di avere raggiunto una forte posizione nell'industria nazionalizzata del carbone, intendeva approfittarne per tentare di ottenere ulteriori miglioramenti sia nel campo sindacale che in quello assistenziale.

Il problema della deficienza di manodopera, a giudizio delle organizzazioni sindacali poteva benissimo essere risolto mediante piani di meccanizzazione di lavoro e nel dare impulso ai processi estrattivi più moderni.

Esaminando obiettivamente i fatti risulta che la soluzione immediata più efficace del problema della deficienza di manodopera sarebbe l'immigrazione.

Mentre 30 anni fa l'Inghilterra aveva un milione e 200.000 minatori, con un'età media di 30 anni, ed era nella possibilità di estrarre annualmente 280 milioni di tonnellate di fossile, abbastanza cioè per assicurare tutte le importazioni dall'Europa, nel 1952 aveva visto invece scendere il suo numero di minatori a sole 696.000 unità, con un'età media di 40 anni e con una produ-

NUOVO UFFICIO DI ASSISTENZA AGLI EMIGRATI ITALIANI DI LONDRA

Al fine di incrementare l'assistenza ai lavoratori italiani immigrati in Gran Bretagna, Monsignor Bigarella, Capo della Missione di Assistenza, ha costituito un Ufficio assistenziale in Londra.

L'Ufficio, che si è aperto in questi giorni, si avvale, oltre che dell'opera dei sacerdoti appartenenti alla Missione, della cooperazione volontaria di due signore italiane. Destinato in prevalenza alle lavoratrici domestiche, questo centro ha istituito un primo servizio di accoglienza alla stazione delle nuove arrivate per orientarle nei loro primi passi in questo Paese.

L'indirizzo dell'Ufficio è: 23 Eccleston Square, London S.W.1.

zione annua inferiore di 60 milioni di tonnellate annue a quella del trentennio precedente.

A giudizio di un noto economista inglese, Harold Hutchinson, a causa dell'alta media di età dei minatori, l'Inghilterra registrava settimanalmente, nel 1952, una mancanza di circa 1.000 unità lavorative. E questo accadeva in un periodo di tempo in cui il consumo industriale inglese stava aumentando dai 7 agli 8 milioni di tonnellate annue ed era cresciuto di 30 milioni rispetto all'anteguerra.

La soluzione prospettata dagli organi sindacali di risolvere il problema mediante un più efficace impulso ai processi estrattivi non era compatibile con la difficile situazione del momento, tanto più che per motivi di natura geologica l'Inghilterra non può usare su vasta scala i metodi di estrazione usati negli Stati Uniti. I giacimenti americani sono quasi inesauribili e non si sente la necessità di un'estrazione accurata e costosa, come avviene invece in Inghilterra dove i

metodi di estrazione devono essere accurati il più possibile. Per di più oggi in Inghilterra non esiste più il cosiddetto « carbone facile », nè va dimenticato che mentre le miniere americane hanno una profondità media solo di m. 58, quella inglese raggiunge m. 357.

Il Sindacato dei Minatori con la sua richiesta di sospendere l'immigrazione di manodopera italiana, agì perciò chiaramente contro l'interesse dell'industria inglese, che non potendo fare assegnamento, come quella americana, su altri combustibili, come il petrolio o il gas naturale, fu sempre costretta a limitare il proprio sviluppo entro le disponibilità di carbone.

Più minatori volevano dire più carbone. I sindacati, facendo sospendere un impegno bilaterale di immigrazione hanno commesso « un crimine contro uomini indifesi e le loro famiglie », ma si sono pure resi colpevoli di una grave responsabilità morale verso la propria Nazione.

P. ANTONIO PEROTTI

Emigrazione italiana in Colombia

L'« Associated Press », ha diramato, datata da Bogotá, la seguente notizia, immediatamente ripresa dalla stampa italiana:

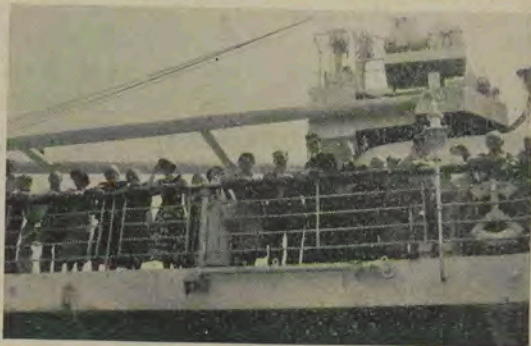
« Il Governo colombiano ha annunciato che è allo studio un progetto per invitare 20.000 italiani a recarsi in Colombia per collaborare alla colonizzazione del territorio di Caquetà. Il progetto — riferisce l'A.P. — prevede l'immigrazione di 4000 agricoltori italiani e delle rispettive famiglie con un minimo di cinque persone per ogni nucleo familiare. Gli arrivi dovrebbero avvenire a scaglioni entro un termine complessivo di tre mesi. Il territorio di Caquetà nella Colombia meridionale è ricco di risorse potenziali ed è costituito da un'amplessima zona ».

Secondo notizie attinte a buona fonte, il Governo colombiano ha realmente l'intenzione di valorizzare il territorio di Caquetà, però nulla di concreto ancora esiste circa il proposito di richiedere manodopera italiana. Dobbiamo aggiungere che il piano di colonizzazione recentemente ela-

borato dal Governo colombiano prevede soltanto l'occupazione di manodopera locale.

(Notizie per gli emigranti, 26 Settembre 1953).

Nel mese di Agosto sono partiti per gli Stati Uniti, dove compiranno i loro studi, i chierici Antonio Miazzi (Padova) e Mario Volpato (Venezia). Eccoli sulla nave.





EINSIEDELN - (Svizzera)
Folla di emigrati italiani
all'uscita dal santuario
della Madonna.

Omaggio degli emigrati italiani in Svizzera alla Vergine di Einsiedeln

6.000 lavoratori accompagnati dai loro 28 Missionari ascoltano la S. Messa celebrata per loro da S. E. Mons. Guglielmo Bosetti, Vescovo ausiliare di Brescia.

Resterà memorabile la domenica 13 Settembre per tutti gli Italiani Emigrati di Svizzera. Si è tenuto ad Einsiedeln un grandioso Pellegrinaggio-Congresso, organizzato dalla Direzione delle Missioni Cattoliche Italiane di Svizzera. Il celebre Santuario di Einsiedeln ha visto affluire da tutti i Cantoni della Svizzera circa 6.000 lavoratori, con a capo i rispettivi Missionari Italiani, che in numero di 28 assistono i loro connazionali in tutta la Confederazione.

Oltre 100 pullman fin dalle prime ore del mattino portarono i pellegrini nel grande piazzale del Santuario. Furono organizzati pure diversi treni speciali da diverse località. Tutte le categorie di lavoratori e lavoratrici italiane erano rappresentate: operai di fabbrica, operaie, domestiche, agricoltori ecc. Numerose famiglie residenti vi hanno pure partecipato. I Convitti femminili, diretti dalle rispettive Suore, erano quasi al completo. Il raduno e la sfilata nel grande

piazzale furono davvero imponenti.

Tra i partecipanti abbiamo notato: il Dott. Magliano, Console Generale a Zurigo, che rappresentava l'Ambasciatore d'Italia a Berna Egidio Reale; il Comm. Tuccimei, Consigliere d'Emigrazione all'Ambasciata d'Italia con la gentile Signora, il Rev. P. Bordin, Redattore del settimanale per gli Emigrati « L'ECO », il Dott. Angelini, direttore del « Corriere d'Italia » di Lugano, la Sig.na Bruna Tortonese, Delegata della G.F.A.C.I. per la Svizzera, Don Giuliani, Cancelliere Vescovile di Coira, ed altri.

Il Pellegrinaggio ebbe lo scopo di tener spiritualmente uniti gli emigrati al Congresso Eucaristico Nazionale di Torino: incontrarsi ad Einsiedeln per rendere omaggio all'Eucaristia, alla Vergine SS. e al Papa; incontrarsi, fratelli di una stessa lingua e fede, per rinsaldare i vincoli della fraternità e rendere così meno duro il periodo della propria emigrazione.

A presiedere l'imponente Congresso è stato invitato S. E. Rev.ma Mons. Guglielmo Bosetti, Vescovo aus. di Brescia, accompagnato dal Rev. P. Antonio Ferronato, Scalabriniano. Sua Eccellenza, che fu ospite dei buoni Padri Benedettini, celebrò la S. Messa per i Pellegrini alle ore 10,30. Al mattino e nella riunione del pomeriggio rivolse la sua dotta e commovente parola ai fedeli che gremivano completamente la Basilica; orientò tutti alla vera pratica della vita cristiana sotto la protezione della Vergine SS., nella devozione all'Eucaristia e nel pensiero delle proprie famiglie lontane.

Al termine del Congresso Sua Eccellenza dichiarò che quell'incontro con gli emigrati di Svizzera era per lui la più bella soddisfazione di tanti anni di sacro ministero. Consolantissimo fu il numero delle confessioni e comunioni. Dalle ore 7 del mattino fino a mezzogiorno dieci sacerdoti italiani attesero alle confessioni. Furono eseguiti canti scelti e popolari in lingua italiana e recitate le preghiere per gli emigrati.

Anche gli zelanti Missionari Italiani furono soddisfattissimi della riuscita del Pellegrinaggio: per loro e per tutti anche S. Ecc. Mons. Bosetti ebbe espressioni di sincera ammirazione, encomiò la loro opera, veramente apostolica e indispensabile.

Durante la S. Messa il Direttore dei Missionari Italiani di Svizzera, P. Giovanni Favero, lesse il seguente telegramma, inviato da Sua Em. il Card. Piazza, Segretario della S. C. Concistoriale e dal quale dipendono tutte le Opere di assistenza agli Emigrati:

«Prego comunicare ai diletti Emigrati Italiani pellegrini Santuario Einsiedeln saluto mio et Congregazione Concistoriale compiacimento per grandiosa manifestazione pietà mariana voti di costante speciale protezione Vergine Madre tenerissima et Benedizione Apostolica Augusto Pontefice spiritualmente presente ai figli carissimi.

Cardinal PIAZZA, Segretario ».

Nel pomeriggio, dopo il discorso di Mons. Vescovo, il Padre Favero ringraziò pubblicamente S. E. Mons. Bosetti che con tanta paterna bontà era venuto appositamente da Brescia, rinunciando di andare al Congresso di Torino, per venire ad Einsiedeln a presiedere questo imponente e significativo Pellegrinaggio; ringraziò i Missionari, le Suore e tutti coloro che contribuirono alla organizzazione, e tutti i presenti che tanta gioia avevano procurato ai loro zelanti Missionari Italiani. A tutti disse: « Arrivederci ancora in questo luogo santo, in questo paradiso, dove per mezzo di Maria siamo stati portati a Dio ».

P. G. FAVERO p.s.s.c.

PER GLI EMIGRATI CHE NON HANNO VOTATO

In base a recenti istruzioni impartite dal Ministero degli Interni a tutti i Comuni, il primo comma dell'art. 90 del testo unico della Legge Elettorale è stato interpretato nel senso di escludere dall'elenco degli astenuti i nominativi degli elettori residenti all'estero, anche se agli stessi risulti recapitato il certificato elettorale.

I CLANDESTINI IN BRASILE

Sono considerati clandestini gli stranieri che s'incontrano a bordo o sbarcano di maniera irregolare, cosa che li soggetta alle penalità previste dalla legge. Durante la permanenza della nave nel porto i clandestini dovranno restare prigionieri, sempre che tal decisione si farà necessaria. E' permesso, contutto, lo sbarco se proveranno di avere mezzi di sussistenza. (Art. 17 e 21 del decreto 20.532 del 25 gennaio 1946).



ALTDORF (Uri) - Svizzera
Il Rev.mo P. G. Favero, Direttore dei Missionari italiani in Svizzera, visita il Cantiere GASPERINI assieme ai titolari della ditta.



Il Cardinale Adeodato Piazza e Mons. Delay, arcivescovo di Marsiglia assistono all'arrivo dell'immagine della Madonna di Pompei.

S. E. il Card. A. G. Piazza riceve a Marsiglia la Madonna degli italiani

MARSIGLIA, 17 Settembre.

Quanti sono gli Italiani a Marsiglia? Nessuno lo può stabilire con esattezza. Le statistiche stesse non riflettono la realtà. Una cosa è certa, gli Italiani di origine non sono meno di centomila.

Non si entra in un negozio, in un immobile lussuoso o miserabile, non si percorre una via senza incontrare qualcuno che si esprima in italiano, appreso magari sulle ginocchia della nonna.

La marcia verso un inserimento nella vita sociale francese è progressiva, ma i sentimenti profondi dell'animo sono sempre della stirpe, molte volte sopiti, ma sempre pronti ad accendersi al momento opportuno.

Non calchiamo le tinte quando affermiamo che Marsiglia ha dimenticato, tutta una settimana, di essere la città più cosmopolita del mondo per assumere una fisionomia di schietta italianità.

L'approdo di N. S. di Pompei al Porto, ricevuta da Sua Eminenza il Card. Adeodato Piazza, la manifestazione italiana alla Fiera Internazionale di Marsiglia, presieduta da S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, hanno fatto vibrare migliaia e migliaia di cuori.

La stampa locale, senza distinzione, ha riservato per la circostanza i suoi migliori editoriali. Le autorità religiose e civili hanno fatto a gara per incoraggiare e favorire questa esplosione di entusiasmo. La popolazione, composta di mille razze, ha

seguito con vivo interesse lo svolgersi delle manifestazioni.

A migliaia italiani e francesi erano ammassati sulla riva sinistra del Vecchio-Porto, ricca di tradizioni napoletane, la sera del Giovedì 17 settembre, allorchè apparve sulle acque del porto, come in una visione, la venerata immagine della Madonna del Rosario, recata trionfalmente a bordo del battello « Maria Giuseppe », a sua volta scortato da altri battelli di pescatori italiani.

Di mano in mano che il battello si accostava alla riva, il canto della « Salve Regina » si alzava nel cielo, mentre fuochi di bengala illuminavano fantasticamente la sacra immagine.

Era ad attendere l'arrivo della Madonna l'Eminentissimo Cardinale Adeodato Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, attorniato dalle maggiori autorità religiose, consolari e civili.

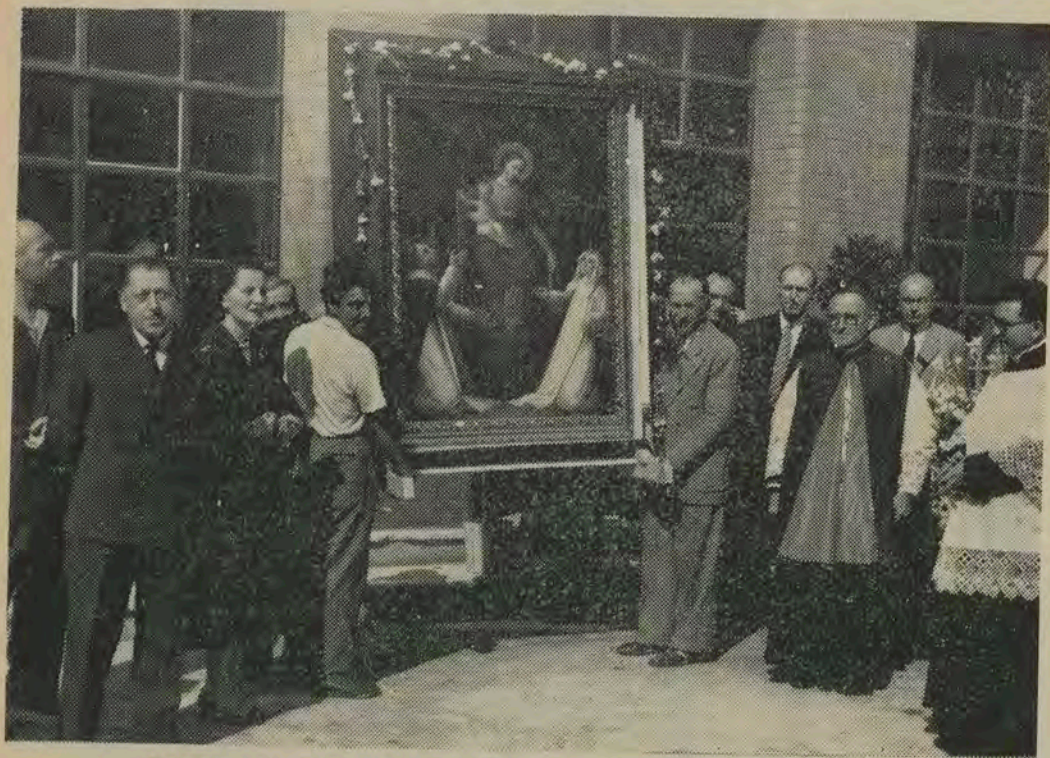
La venerata immagine, accolta tra gli ap-

plausi frenetici della folla e il canto dell'« Ave Maria », venne sistemata sulla piattaforma d'una camionetta inghirlandata di fiori. Il magnifico dipinto, dono del Santuario di Pompei alla Colonia italiana di Marsiglia e benedetto dal S. Padre prima che salpasse dall'Italia, illuminato da fasci di luce, apparve agli occhi del popolo come una visione di paradiso.

Poi si snodò un corteo di decine di automobili, come una scorta d'onore alla Regina del Cielo e della terra che percorse la pittoresca passeggiata del Vecchio Porto. Le due fitte ali di popolo poi hanno gremito la imponente chiesa des Réformés e il cortile della Missione.

Lo straordinario corteo d'onore si ripeteva altre volte attraverso le principali arterie della città perchè, fra gli altri, anche la Cappella del Consolato dedicata a « Santa Maria degli Italiani » ha voluto l'onore di una visita.

P. BERNARDINO CORÀ p.s.s.c.



MARSIGLIA (Francia) - La Madonna di Pompei tra gli italiani.

Le mogli che lascian partire i loro uomini dai paesini sperduti delle provincie italiane per le terre d'oltremare, non sanno né immaginano i pericoli a cui vanno incontro.

Esse sanno solo che il loro uomo se ne va con il cuore gonfio di ricordi, di nostalgia, dopo, forse, aver prestato solenne giuramento che mai consumeranno il tradimento...

E in tutto ciò l'emigrante è sincero. L'amore non si risveglia mai così fortemente come nelle partenze.

Ma una volta lontani, allora tutto è diverso...

I primi tempi egli scriverà ogni mese, con tanti sforzi mordendo la lingua, scriverà al paese una letterina piuttosto breve, secca come un comunicato di guerra: « vengo con questa mia » per dire sempre le medesime cose, che lavora, che fra sei mesi, otto al massimo, chiamerà anche la famiglia; però questa di sei mesi è nella maggior parte una pietosa bugia, giacché egli sa benissimo che non potrà provvedere a far venire la famiglia prima di tre o quattro anni. Ma che sono tre o quattro anni per due che hanno giurato di amarsi « eternamente per tutta la vita »? E poi c'è sempre la speranza di poter abbreviare questo periodo.

A proposito, un bel giorno egli viene a sapere che nel Nord il lavoro non manca, non solo, ma che laggiù le paghe sono più alte, che la vita costa in ragione, poco o nulla. E allora egli parte. Parte il nostro emigrante, si tenga presente, soprattutto per abbreviare il periodo che lo separa dalla sua famiglia. Quindi eccolo a Missiones, il povero contadino calabrese, in mezzo alle più grandi foreste ed alle più grandi piantagioni di cotone della Repubblica Argentina, a lavorare più sodo che mai.

Le lettere partono ancora per l'Italia (tanto lontana) ma il lavoro non permette di scriverne più di una ogni due mesi...

L'Argentina è « lontana »

Il lavoro va crescendo di giorno in giorno ed egli avrà presto un bel gruzzoletto su cui contare. Ora il grande problema: far venire la famiglia o cercare di accaparrarsi uno spaccio di bibite e di generi alimentari che proprio adesso, vien posto in vendita nel paese? Gli amici lo consigliano: « è un affare d'oro »; con un anno di lavoro o due al massimo egli sarà definitivamente in grado di far venire la famiglia...

Lo sgabuzzino del retrobottega, per intanto gli serve anche per dormire. Ma ora che, alla fine, egli si trova padrone di ciò che bene o male si può chiamare « una casa » incomincia ad accorgersi della propria solitudine.

E la donna — anche pel nostro povero emigrante — la donna arriva.

Pelle orgogliosamente olivastrea, occhi obliqui, zigomi sporgenti, capelli che ricordano antiche danze di tribù scomparse: una « china », come si chiama appunto in Argentina una donna di origine india e ancora dedita ai lavori dei campi. Ella avrà forse diciassette anni; gli insegnerà a giocare al « truco »; a succhiare il « mate ». Lo assisterà il giorno che non si sentirà in forze per lavorare e lavorerà anzi per lui quel giorno. Tanto finché la « china » metterà al mondo un figlio. L'anno dopo un altro. L'anno poi un altro ancora.

La « china » incomincerà ora a dirgli che per rispetto alla Vergine bisogna sposarsi ed il Nostro risponderà di sì, vagamente, senza impegnarsi, impaurito da quell'altra catena che ancora lo tiene legato in Italia. Dalle sue mani, intanto, lettere non ne partono più. La moglie italiana (una povera

In uno dei prossimi numeri il R. P. Cesare Donanzan ci parlerà delle attività cattoliche degli Stati Uniti in favore dell'immigrazione italiana.

D A C A S A N O S T R A

Dal 4 ottobre scorso al prossimo maggio il Rev.mo **P. Superiore Generale** visiterà le Missioni del Nord America; incaricato del governo generale della Pia Società in questo tempo è il **Rev.mo P. Vicario Generale, P. Francesco Milini**.

CASA MADRE - PIACENZA

Il R. P. A. Cosano, già economo, è trasferito al Collegio di Rezzato (Brescia) in qualità di professore di teologia.

Il R. P. G. B. Sacchetti, già direttore del Centro Stampa-propaganda, è nominato rettore del Collegio Scalabrini O'Brien di Cermenate (Como).

Il R. P. Larcher è nominato economo della Casa Madre.

Il R. P. G. Baggio è incaricato del Centro Stampa-propaganda.

Il R. P. G. Saraggi, reduce dalle Missioni di Francia, è addetto al Centro Stampa-propaganda.

CASA DI NOVIZIATO (Crespano del Grappa - Treviso)

Il R. P. A. Perotti sostituisce il R. P. Lo Porto, per malattia impedito di esercitare il suo ufficio.

COLLEGIO SCALABRINI - O'BRIEN (Cermenate, Como)

Il R. P. G. B. Sacchetti è nominato Rettore.

Il R. P. O. Sartori è nominato Vicerettore.

Il R. P. A. Rocca, già Rettore, è destinato a dirigere la nuova sede scalabriniana di Genova.

Il R. P. A. Migazzi, già Vicerettore, è trasferito al Collegio Scalabrini di Bassano in qualità di professore di S. Teologia.

Il R. P. F. Mascetti è trasferito alla Parrocchia scalabriniana di Roma.

Il R. P. S. Pedrollo è trasferito, quale professore di lettere, al collegio Scalabrini di Rezzato (Brescia).

Il R. P. L. Zancan, proveniente dall'Università Gregoriana, è destinato all'insegnamento.

COLLEGIO SCALABRINI (Rezzato - Brescia)

Il R. P. E. Trevisi, già professore di S. Teologia e lingue estere, è stato nominato direttore della Missione di Naters (Svizzera).

Il R. P. A. Cosano è incaricato dell'insegnamento della S. Teologia.

Il R. P. S. Pedrollo è incaricato dell'insegnamento delle lettere.

COLLEGIO SCALABRINI (Bassano - Vicenza)

Il R. P. A. Migazzi è destinato all'insegnamento della S. Teologia.

Il R. P. L. Tacconi è stato destinato alle Missioni di Francia.

PARTENZE PER LE MISSIONI

Sono partiti recentemente per le Missioni i Reverendi Padri:

Ettore Trevisi (Svizzera), Luigi Tacconi (Francia), Lollato Francesco (Brasile), Massimiliano Zanella (Francia), Elio Martinello (Argentina), Gomercindo Dalla Costa (Brasile), Tarcisio Rubin (Svizzera), Silvano Bertapelle (Australia).

A tutti i giovani Missionari i nostri più fervidi auguri di Santo Apostolato!

OPERA "MARIA IMMACOLATA,,

"...Sarà come padre o madre di un Missionario, l'avrà con sé dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una festicciola in famiglia e avrà ogni giorno della vita un ricordo particolare nella S. Messa..."

N. N. (Piacenza) L.	4.000
LUSI (Piacenza) L.	5.000
N. N. (U. S. A.) L.	31.000
N. N. (U. S. A.) L.	308.000

PER UN RAPIDO E SICURO INVIO DI DENARO IN ITALIA

Siamo lieti di informare i lettori della nostra Rivista di una simpatica e utile iniziativa presa dalla Banca Nazionale del Lavoro per facilitare ai connazionali all'estero l'invio in Italia dei loro risparmi destinati al sostentamento della famiglia.

La Banca Nazionale del Lavoro ha stabilito appositi accordi con le più importanti Banche del Mondo affinché le rimesse dei nostri emigrati siano trasferite con la maggiore rapidità (per via aerea o telegrafica) e con precedenza assoluta sulle altre operazioni.

Per usufruire di questo particolare servizio basta rivolgersi ad una delle più importanti banche del posto e chiedere che la « rimessa » sia eseguita sulla

Banca Nazionale del Lavoro

CENTRO SERVIZI SPECIALI PER L'EMIGRAZIONE

Via L. Bissolati, 54 - Roma

Consigliamo però gli interessati di chiedere prima all'anzidetta Banca, all'indirizzo sopra indicato, l'apposito libretto di istruzioni e moduli che sarà fornito gratuitamente, precisando nella lettera di richiesta il proprio indirizzo all'estero.

ATTENZIONE!

Per inviare denaro in Italia non includerlo mai nelle lettere e non affidarsi ad uffici, agenzie non autorizzate. Potrebbe essere sottratto od andare perduto.

Nel Vostro interesse, servitevi dell'anzidetto servizio bancario istituito appositamente per Voi.

La Banca Nazionale del Lavoro appena riceverà le Vostre rimesse dalla Banca estera da Voi prescelta, invierà subito, direttamente a domicilio dei beneficiari da Voi indicati, il corrispettivo in lire della « rimessa » al cambio ufficiale del giorno

- o con denaro contante in plico assicurato;
 - o con assegno circolare in busta raccomandata;
- come preferirete. Basta precisarlo alla Banca estera.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 300.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.**

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scolabriniana - Via G. Nicolini 38, - Piacenza - Tel. 32 - 33